

L'incursione Per educare i figli serve cervello: molte coppie normali non li meritano

C'è pure Efe Bal, la trans-suora

Massimiliano Lenzi

■ «Sono andata al Family Day vestita da suora - per la verità il consiglio di vestirmi da suora l'ho avuto da una giornalista de La7 - per dire a chi manifestava che è arrivato il momento di riconoscere i diritti dei gay, delle lesbiche, dei trans. E per smascherare gli ipocriti». Ieri, al Circo Massimo, nella festa della famiglia tradizionale, si è affacciata di buon mattino Efe Bal, il trans più famoso d'Italia, scesa apposta da Milano per sostenere l'esatto contrario del Family Day. Un blitz ma sufficiente a far discutere. Il Tempo l'ha incontrata.

Lei è favorevole pure alle adozioni dei figli per le coppie omosessuali?

«Credo che per quanto riguarda i figli, più che i gusti sessuali conti il cervello, i test psicologici da fare alle persone che li vorrebbero adottare. Ci sono coppie normali che secondo me non dovrebbero avere o adottare figli».

Adotterebbe un figlio?

«Con il lavoro che faccio non è possibile».

Quanti dei suoi clienti sono sposati?

«Il 70% ma anche di più. Sono sposati o comunque hanno una fidanzata. Poi ho clienti molto potenti, ma non le farò mai i loro nomi, assolutamente. Come non rivelerò mai i nomi dei politici che vengono a letto con me. Posso dirle però che i clienti potenti mi ricevono o in alberghi o in domicili che indicano loro ma non vengono mai da me».

Ma ne ha molti di clienti?

«Dunque, solo per il 2008 ho ricevuto da Equitalia una multa per 425mila euro, faccia un po' il conto lei».

Ma quanti saranno?

«Non li ho mai contati, ma facendo un conto medio di tre al giorno, sono novanta al mese, più di mille all'anno. Lo moltiplichiamo per sette, otto anni. A volte scendo anche a Roma, in un giorno mi capita persino di fare dagli otto ai dodici incontri».

Servirebbe un pallottoliere. A parte la prestazione, cosa fa con i suoi clienti?

«Da ottobre li faccio votare».

Scusi?

«Sì, ho ideato un gioco che consiste in una domanda: se oggi ci fossero le elezioni, chi votereste? E faccio scrivere la loro risposta su un biglietto, con la penna verde».

Ma loro ci stanno?

«Hanno votato in più di cento».

Prima o dopo aver consumato?

«Dipende, chi prima, chi dopo. A seconda del grado di confidenza».

Chi è in testa tra le preferenze del Bal Test politico?

«Votano il partito di Beppe Grillo, la Lega di Salvini, il Pd di Matteo Renzi».

Si candiderebbe mai in politica?

«Sì, se me lo proponessero accetterei».

Con chi?

«In questo momento mi piacciono i grillini, la Lega di Salvini mi ha deluso perché non vuol riconoscere i diritti del gay ed anche ieri molti leghisti erano al Family Day. Io capisco la Lega che parla di immigrazione fuori controllo, che dice che la legge Fornero è sbagliata e sposo le loro idee. Ciò che non capisco è: se una persona, un uomo, paga le tasse ed è perbene, un cittadino italiano, e vuole vivere con un altro uo-

mo e creare con lui una unione civile, che gliene frega alla Lega Nord?»

E il Pd di Matteo Renzi?

«Il Pd potrebbe essere perfetto se non fossero così buoni».

Renzi buono?

«Renzi è buono soprattutto verso gli immigrati, verso i musulmani. Vede, io vengo dalla Turchia, un paese musulmano, che oggi è diviso in due: una parte va verso il fondamentalismo e l'altra, le persone laiche e colte, che vogliono le libertà, verso l'Europa. Di unioni civili in Turchia non se ne parla proprio. Gradirei che fossimo molto attenti, guardinghi, verso questi islamici. Non vorrei che tra qualche anno ci ritrovassimo in Parlamento come primo partito, il partito islamico. Per questo motivo, sul Pd, vedendo una posizione troppo debole, mi blocco. Ok scambiare la cultura, essere aperti, ma non si può accogliere tutti».

Un politico con cui non andrebbe mai a letto?

«Nichi Vendola e Carlo Giovanardi, anzi no Giovanardi ha il suo fascino. Poi non andrei mai con Ignazio La Russa. Però Giovanardi lo tolga, mi ci sento più in sinto-

nia».

Perché vuole andare all'Isola dei Famosi, il reality su Mediaset, lei è già famosa e ricca?

«Perché vorrei che rappresentasse un modo di voltare pagina nella mia vita».

Il ricordo

Quello che conta è l'amore. Mio padre era un usuraio, teneva le pistole in casa, non l'ho mai realmente amato. Era solo un bancomat